



Fiction Rai Coproduzione firmata da Cinzia TH Torrini. Nel cast Guirao Díaz e la Mastronardi

# Stendhal divide Italia-Francia sul kolossal tv in costume

## Liti in fase di sceneggiatura per «La Certosa di Parma»

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — «Siamo stati fedeli al romanzo più noi italiani che i francesi. Ci siamo accapigliati in sede di sceneggiatura: loro volevano tagliare delle scene, snaturando il contenuto dell'opera». Cinzia TH Torrini è di nuovo al timone di un kolossal televisivo in costume: firma la regia di «La Certosa di Parma», fiction in due puntate, dal celebre romanzo di Stendhal. Un progetto ambizioso ad alto costo, 7 milioni e 900 mila euro. Di qui la necessità della coproduzione: Rai Fiction con France 3, Tangram Film, JNP France Films, Aprime Group. «È impensabile affrontare prodotti di questo genere senza partner con cui garantire la qualità», osserva il direttore Rai Fiction Del Noce.

Coproduzione internazionale con cast adeguato: protagonisti, Rodrigo

Guirao Díaz, Marie-Josée Croze, Hippolyte Girardot, Alessandra Mastronardi. Ma a questi si aggiunge un elenco di circa 80 attori. Il tutto prudentemente bilanciato tra Italia e Francia, «ma hanno accettato una regista italiana — è orgogliosa la Torrini, che ha partecipato alla sceneggiatura con Louis Gardel, Frédéric Mora e Francesco Arlanch — per dare a Stendhal quello che voleva: passionalità, solarità, visceralità... Altrimenti perché lo scrittore francese avrebbe voluto ambientare nel nostro Paese questa storia che scrisse di getto?».

Una storia che Stendhal avrebbe composto in 52 giorni, tra il 4 novembre e il 26 dicembre 1838. Una trama intricata, sullo sfondo dell'Italia della Restaurazione post napoleonica e che

ha per protagonista Fabrizio del Don-

go (Guirao Díaz), giovane nobiluomo, figlio naturale di una gentildonna milanese e di un soldato di Napoleone. Allevato dalla madre e dalla zia Gina Pietranera (Croze), nel castello di Grianta del Marchese del Dongo, all'indomani della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, Fabrizio si arruola volontario nell'esercito francese e partecipa alla battaglia di Waterloo.

Da qui prende il via un intreccio di avvenimenti che travolgerà il giovane, a cominciare dal suo amore per Clelia (Mastronardi), conducendo la sua vita nel susseguirsi di peripezie che, solo alla fine, lo indurrà a isolarsi nella Certosa, dove morirà. Osserva Eleonora Andreata di Rai Fiction che cura il progetto: «Quella di Fabrizio è la storia di una grande disillusione: infervorato

per i grandi ideali napoleonici, si ri-

trova senza più nessun ideale». Aggiunge Del Noce: «Una trama complessa, che va rispettata alla lettera: sono intervenuto in fase di sceneggiatura perché si sottolineassero importanti snodi narrativi, trascurati nella prima stesura fornita dai colleghi francesi».

Da «Piccolo mondo antico» a «Elisa di Rivombrosa», fino al recente successo di «Terra ribelle», la Torrini ha accumulato un'esperienza collaudata nel racconto d'epoca: «Mi piace

### La regista

«Noi più fedeli al romanzo, loro volevano tagliare alcune scene. Ci siamo accapigliati»

raccontare il passato, perché attraverso di esso si può capire la realtà di oggi». Nonostante l'esperienza, non nasconde le difficoltà nel guidare gli attori in una recitazione che restituisca la credibilità del momento storico in cui la vicenda è ambientata: «Occorre insegnare a un'attrice il modo di muoversi quando indossa un corpetto

strizzato in vita, oppure quando deve fare un inchino, scendere o salire le scale... il modo di parlare non può essere strascicato, le parole vanno scandite. Non bisogna scivolare nell'aulico, ma ricercare sempre una dimensione cinematografica, per togliere la patina di vecchio». Guirao Díaz confessa di essersi preparato al suo ruolo osservando attentamente i quadri ottocenteschi: «Fabrizio è un

eroe romantico a tutto tondo. Ho cercato ispirazione nei personaggi raffigurati nei dipinti». Per la Mastronardi, invece, Clelia è una giovane donna molto moderna nelle sue scelte: «Ha una mentalità che precorre i tempi».

Stavolta, però, la regista ha anche dovuto fare i conti con un cast eterogeneo: «Non sono facili da governare gli attori francesi. Sono seri, pignoli, più composti nell'interpretazione e ritengono il nostro modo di lavorare più di "pancia". Dopo qualche diffi-

denza iniziale, sono riuscita a conquistarli e a condurli verso quel calore istintivo e l'ironia che serpeggia nella scrittura di Stendhal».

Fiction in costume: alti costi e, si spera, grandi ascolti, com'è successo per la «Principessa Sissi» (7 milioni 470 mila spettatori, 26,74% di share) o per «Atelier Fontana» (7 milioni 987 mila, 27,94%). Molte altre sono in arrivo: da «Violetta» a «Il generale della Rovere», da «Anita Garibaldi» a «Maria di Nazareth», da «La figlia del capitano» al «Titanic». «Ma è fiction in costume pure la storia di Tiberio Mitri, Walter Chiari o Nero Wolfe — avverte Del Noce —. Tranne l'immediata contemporaneità, anche per una storia ambientata negli anni 90 bisogna attenersi a una filologica ambientazione. Stiamo lavorando con la Fandango a una miniserie sulla vita di Oriana Fallaci, che è scomparsa di recente, ma la sua avventura parte dalla seconda guerra mondiale e si sposta in mezzo mondo. Una coproduzione anche questa e l'attrice protagonista potrebbe non essere italiana».

**Emilia Costantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le altre di successo



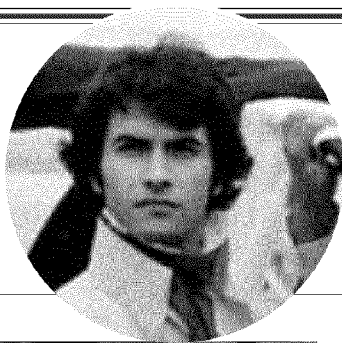
**Elisa di Rivombrosa**  
Alessandro Preziosi e  
Vittoria Puccini nella  
fiction di Canale 5



**Sissi**  
Cristiana Capotondi  
e David Roth  
nella miniserie Rai



**Atelier Fontana**  
Alessandra  
Mastronardi e Anna  
Valle nella fiction



### La versione di Bolognini

Qui accanto Andrea Occhipinti (Fabrizio del Dongo), 54 anni, nella miniserie tv «La Certosa di Parma» del 1982, sei puntate per la regia di Mauro Bolognini; a sinistra, Ralph Palka (48 anni) e Alessandra Mastronardi (25) nella fiction sempre tratta dal romanzo di Stendhal. Le due puntate, costate 7 milioni e 900 mila euro, sono dirette da Cinzia TH Torrini e andranno in onda su Raiuno

